

An: «Sciogliamole tutte e facciamo nuove elezioni». Il Pds: «Ma quali elezioni, pensino piuttosto a governare»



La sede della XVII Circoscrizione. A destra Carlo Leoni e Pietro Barrera

Ecco la mappa del caos La stabilità diventa un'eccezione



■ Ecco la mappa dei ribaltoni e controribaltoni.
I La maggioranza di centrosinistra è sempre rimasta al governo. Con varicendamenti. Il primo presidente pidessino Maurizio Renzi in fatti ha lasciato il passo al suo collega Ugo Vetere nel marzo dell'anno scorso. Ma qualche settimana fa Vetere si è dimesso per motivi di salute. Si sta cercando una nuova soluzione.
II Giulio Bulfo di An è stato il primo presidente. Ma nel gennaio dell'anno scorso dopo una mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra è stata eletta la popolare Luciana Pozzi ora dimissionaria. Se entro il 14 febbraio non ci sarà una svolta nella crisi si tornerà alle urne.
III Vittorio Macchi di An è stato il primo presidente del centrodestra ma la maggioranza è entrata subito in crisi e il consiglio fu sciolto. Nella primavera scorsa si è votato e dopo trattative estenuanti è stata eletta l'avvocata Ivana Abenavoli sempre di An (ieri per uno spiacevolissimo errore è stato scritto che la presidente di An era Fioriana Ghiliani che invece è la capogruppo della Quercia). Ora proprio Macchi ha votato la mozione di sfiducia costruttiva presentata dal centro sinistra ma il voto è stato invalidato e andrà ripetuto.
IV Sono cambiati tre presidenti ma tutti in seno al centrosinistra. Il pidessino Santino Picchetti ha lasciato il posto al Verde Paolo Cento nel marzo '95 e quest'ultimo è diventato consigliere regionale. Ha passato il testimone al popolare Fernando Di Gianbernardino tuttora in sella.
V Ha la palma della stabilità. Presidente è Lorena Mezzabotta del Pds.
VI Anche qui il centro sinistra regna sovrano con il pidessino Enzo Puro.
VII Vittima del ribaltone qui è stato il pidessino Giuseppe Battaglia costretto nell'aprile scorso a lasciare il posto a Giovanni Giovannelli di An che guida tuttora la circoscrizione.
VIII Il centro sinistra sta preparando la riscossa. Due popolari infatti hanno abbandonato Sme die Francesco presidente del Ccd che tra poco si troverà sul tavolo una mozione di sfiducia.
IX Il Verde Claudio Iori è ancora in sella ma il suo ufficio di presidenza si è dimesso e proprio oggi il consiglio gli chiederà di ricostituire la mini giunta pena lo scioglimento.
X Nell'aprile del '94 il centrodestra ha fatto il ribaltone defenestrando il pidessino Alessandro Cardulli. Vincenzo Tarantino di alleanza per Roma è stato presidente fino al maggio scorso ma poi ha lasciato il passo a Pietro Tilia di Forza Italia.
XI Gaspari Bernardino del Pds è stato presidente fino al giugno del '94. Poi il suo posto lo ha preso Umberto Oliva di Alleanza per Roma ma a novembre è arrivato il ribaltone con l'elezione di Mario Vlemment Panza di An.
XII Staffetta interna al centrosinistra nell'ottobre scorso quando Gemma Azuni del Pds ha lasciato il posto a Giuseppe Pelle del Ppi.
XIII Emma Fantozzi di Alleanza per Roma salì sul carro del centro destra dopo le elezioni e solo il 16 gennaio il centro sinistra è riuscito a fare il ribaltone del ribaltone con Marcella De Fazio del Pds.
XIV Scrivere centro sinistra ma prima con Giulio vanbattista Battato (Pds) poi per tre mesi presidente Domenico Alessiani di Alleanza per Roma e ora Pans Greco (Pds) deve fronteggiare una mozione di sfiducia.
XV Regna incontrastato il pidessino Claudio Mancini.
XVI Maurizio Andrezzi di An qualche giorno fa si è dimesso a causa di una mozione di sfiducia del centrosinistra.
XVII Cambio interno al centrodestra nel novembre '94 quando Vincenzo Fratta (An) ha lasciato il posto a Giuseppe Consorti (Ccd).
XVIII Destra sempre in crisi. Così Wilma Coppola (An) a febbraio dell'anno scorso ha lasciato il passo ad Ananna Vicari di Alleanza Per Roma e questa a sua volta ha lasciato il passo a Marco Visconti di (An).
XIX Marco Daniele Clarke (An) regna incontrastato.

La guerra delle circoscrizioni

Ribaltoni, sfiducie, parlamentini sempre in crisi

Circoscrizioni in crisi e attraversate da ribaltoni e controribaltoni. Ultimo caso la III dove col voto tecnico di un consigliere di An è stato eletto un presidente pidessino. Ora però la votazione è stata annullata per vizi di forma. An propone «Sciogliamo tutti i consigli e votiamo con le nuove regole». La Quercia non è d'accordo. È An che è in crisi e non riesce a governare dove ha la maggioranza. Rischio scioglimento per la IX.

CARLO FIORINI

■ Circostrizione regno del ribaltone. L'ultimo caso è stato quello del martedì sera in III dove la maggioranza di centro destra è stata sfondata dal voto di un consigliere di An che ha alzato la mano a favore dell'elezione a presidente del pidessino Alberto Subioli. 13 voti contro 12. Ma il voto (solo tecnici) non è bastato a scatenare la protesta del Pds. Quasi sicuramente verrà annullato a causa di un vizio di forma. A presiedere il consiglio non era il consigliere anziano come dettano i regolamenti e quindi sarà tutto da rifare. Come voterà a questo punto Vittorio Macchi? Il sponente di An che ha permesso l'elezione del presidente pidessino beccandosi un bel ceffone dai suoi camerati? «Si è già pentito piangendo assicurava ieri il responsabile provinciale di Alleanza nazionale.

In questi giorni sono altre cinque le circoscrizioni in crisi che rischiano lo scioglimento del consiglio. E dalla statistica compilata da Claudio Ceino, diligente consigliere del sindaco ai problemi del de-

centramento si ha la conferma che i 19 parlamentini sono stati un vero e proprio campo di battaglia in questi due anni. Ribaltoni e controribaltoni, trattative e mercanteggiamenti di bassissimo livello hanno trovato terreno fertile negli ultimi baluardi del proporzionale puro. Anche se ora si cambia musica. Infatti è stato appena approvato il nuovo sistema elettorale per le circoscrizioni. Da questo momento in poi si voterà con un meccanismo simile a quello delle regionali. Le coalizioni dovranno indicare il presidente e quella che otterrà più del 40 per cento avrà anche un premio di maggioranza che dovrebbe finalmente dare stabilità ai parlamentini. E An allora ne approfitta subito e lancia una proposta.

Sciogliamo tutte le circoscrizioni e votiamo con le nuove regole, propone Pierluigi Fiochetti presidente provinciale di Alleanza nazionale. Lancio questa proposta al Pds insieme a noi sono loro i pu-

penalizzati da questi balletti nelle circoscrizioni. Dobbiamo sottostare ai ricatti assurdi del popolare di turno che a seconda delle convenienze sceglie una volta noi e una volta loro. Azzenamo tutto e con le nuove regole avremo stabilità almeno per l'ultimo anno e mezzo.

Ma la Quercia non ci sta. Il segretario Carlo Leoni respinge al mittente la proposta e scarica il proprio su An l'ingovernabilità delle circoscrizioni. Alleanza nazionale e in crisi non è capace di governare. Un esempio. La III circoscrizione aveva un presidente e hanno portato il consiglio fino allo scioglimento. Hanno vinto ancora e non sono stati capaci di amministrare fino al punto che il centrosinistra si è dovuto far carico di questa situazione. Ma la Quercia non ci sta. Il segretario della Quercia - perché mandare a casa la XX ad esempio dove governa stabilmente la destra?

Fai tornare i conti degli equilibri politici bilanciare da una parte e scambiare dall'altra e comunque un bel rompicapo per tutti. Ma perché non facciamo a cambio? Voi vi riprendete la III che è di destra e non si capisce perché dobbiamo governarla noi e noi ci riprendiamo la VII che è di sinistra e ce l'avete scippata scherzando. L'altro giorno il capo di gabinetto Pietro Barrera (longa manus di Rutelli nel ginepraio circoscrizionale

chiacchierando con Antonio Augello di An. Purtroppo il vecchio meccanismo elettorale provoca tutto questo - dice Barrera - Ma d'ora in poi andrà diversamente. Comunque di sciogliere le circoscrizioni tutte insieme non se ne parla neanche. Diventerebbero una sorta di elezioni di mezzo termine cavalcate dalle opposizioni come un referendum su Rutelli.

La prima circoscrizione che potrebbe sperimentare il nuovo meccanismo elettorale è la Nona. Proprio oggi il consiglio comunale voterà una diffida al presidente Claudio Iori (Verdi) che guida una maggioranza di centro sinistra. O entro 15 giorni verrà eletto l'ufficio di presidenza dimissionario o la circoscrizione verrà commissariata e si andrà alle urne.

Il pidessino Massimo Salvatori traccia un quadro delle circoscrizioni instabili. La popolare Luciana Pozzi che guida il centrosinistra in II e dimissionaria in I per motivi di salute Ugo Vetere si è dimesso. Salvatori è convinto che il centrosinistra troverà una soluzione entro il 15 marzo termine ultimo per risolvere la crisi. In XVII il centrosinistra (che candida il Verde Crocetta) ha presentato una mozione di sfiducia costruttiva al presidente di An Maurizio Andrezzi che ora si è dimesso. In XV sta per andare in votazione una mozione di sfiducia per il pidessino Giovanni Pans e infine in VIII è invece la destra a rischiare. Due popolari hanno lasciato il centrodestra e presto il presidente Smedile Francesco (Ccd) dovrà fare i conti con una mozione di sfiducia.

Già in vigore le nuove regole L'elettore vota il presidente

Già da ora in caso di scioglimento di un consiglio circoscrizionale, saranno in vigore le nuove regole. Si vota in un solo turno e la scheda è praticamente uguale a quella per le comunali. La coalizione dovrà indicare il proprio candidato a presidente e il nome sarà stampigliato accanto ai simboli dei partiti che lo sostengono. Accanto a uno dei simboli si potrà anche indicare una preferenza per il consiglio comunale. La coalizione che ottiene il 40% dei suffragi ha un premio di maggioranza che la porta al 60% (15 consiglieri su 25), se invece ha soltanto la maggioranza relativa potrà contare su 13 consiglieri su 25. Quelle delle elezioni è una novità già operativa ma non unica. Infatti esiste uno studio e una proposta per ridisegnare i confini delle circoscrizioni riducendole di numero.

E in II arriva il vademecum con servizi, uffici e orari

E per conoscere meglio la circoscrizione in II è stato appena stampato un opuscolo, una sorta di vademecum nel quale la presidente dimissionaria Luciana Pozzi assicura che i cittadini potranno trovare tutte le informazioni necessarie. L'opuscolo fornisce dati sulla configurazione urbanistica del territorio e disegna una mappa di tutti gli uffici aperti al pubblico, da indicazioni su come accedervi e fornisce indicazioni sui centri anziani, le biblioteche, le aree verdi attrezzate ed i telefoni utili. «Vogliamo così aprire virtualmente le porte delle circoscrizioni ai cittadini e favorire un avvicinamento tra elettori e cittadini», ha detto Luciana Pozzi che oggi presenterà l'opuscolo nel corso di un'iniziativa pubblica.

Sarà ristrutturato e aperto al pubblico l'archivio della comunità ebraica. Migliaia i documenti inediti

Torna alla luce tutta la storia del Ghetto

L'archivio storico della comunità ebraica di Roma uno dei più importanti d'Europa e che raccoglie migliaia di documenti dal 1555 al 1870 sarà ristrutturato e finalmente aperto al pubblico. Lo hanno annunciato ieri Claudio Fano, presidente della comunità e il Rabbino capo Elio Toaff. Le carte in gran parte inedite raccontano la storia quotidiana del Ghetto sotto il dominio papale. L'iniziativa va grazie a una sponsorizzazione Ina Assitalia.

MASSIMILIANO DI G. GORGIO

■ Essendo pervenuto a nostra notizia che molti cristiani con scandalosa curiosità e soverchia dimestichezza con gli Ebrei con loro nelle loro case in occasione delle Caselle ed altre loro Feste ordiniamo e comandiamo a tutti i singoli Ebrei commoranti nel ghetto di Roma che non ammettano alcun cristiano nelle loro case nelle loro case sotto qualsivoglia pretesto ma solo per occasione del necessario commercio possa ammetterli nelle botteghe a pia-

na terra». Nell'inconfondibile stile degli editti papalini questo documento del 1728 ai tempi di Benedetto XIII è solo uno delle migliaia di fogli che da secoli giacciono nell'archivio della comunità ebraica di Roma una fonte inesauribile di documenti che narrano la storia quotidiana del Ghetto attraverso lettere al rabbino e atti notarili. Liste della spesa e reclami ricette culinarie e racconti delle discriminazioni subite dagli altri romani. Eppure dal



Una veduta della Sinagoga

Alberto Pa

1904 a oggi quello che è un vero tesoro per gli storici e rimasto praticamente inaccessibile sistemato alla bell e meglio in sinagoga nella stanza del Rabbino capo. Fino ad oggi appunto perché ora grazie anche al mecenatismo dell'Ina Assitalia l'archivio storico della comunità sarà completamente ristrutturato e trasferito per quanto è possibile su computer collocato in un nuovo locale annesso al museo della sinagoga e finalmente aperto al pubblico.

Certo ci vorrà del tempo due anni almeno spiegano i curatori. Perché l'archivio uno dei maggiori e più importanti d'Europa, comprende centinaia di buste di documenti di vario genere registri e pergamene miniate raccolte tra il 1555 (anno di istituzione del Ghetto sotto il pontificato di Paolo IV) e il 1870 quando Roma venne conquistata dai bersaglieni e proclamata Capitale. Fino alla fine del secolo scorso l'archivio era custodito presso le Cinque Scuole. L'antica sinagoga romana. Poi dopo la de-

molizione dell'edificio e del quartiere decisa dal nuovo piano regolatore cittadino il materiale venne trasferito provvisoriamente nel nuovo tempio. Solo negli anni '50 si procedette alla prima catalogazione dei documenti conservati ma senza studiarne a fondo il contenuto.

Sono affascinato da tutto ciò che sarà possibile trarre da quei documenti - spiegava ieri Claudio Fano presidente della Comunità ebraica presentando l'iniziativa - si tratta di carte in gran parte miniate ma che narrano una storia mai raccontata quella di tutti i giorni. Perché gli ebrei romani tutti capaci di leggere e scrivere in una città dove regnava l'analfabetismo affidavano alla carta tutti i loro eventi quotidiani: la lite con i vicini per colpa dei bambini, la spesa da fare per la festa, il consiglio religioso da chiedere al rabbino il contratto per la dote della figlia da sposare. Forse scrivevano troppo perché erano spesso costretti a stare chiusi nel ghetto commentava con un po d'ironia Elio Toaff, Rabbino capo di Roma. Perché nel quartiere compreso in circa trentamila metri quadrati vivevano ammassate migliaia di persone sottoposte dall'editto papale a incredibili restrizioni non conversare con cristiani, non prestar loro denaro, abitare in una casa con un solo ingresso non

esercitare il commercio (se non quello degli stracci) avere una sinagoga, portare un segno giallo di riconoscimento sugli abiti il cosiddetto scamanno.

E lo stesso Toaff che in passato ha studiato tra difficoltà di spazio e di comprensione dei testi pure scritti in gran parte in italiano molti dei documenti in archivio a raccontare episodi significativi nella storia della comunità e delle discriminazioni antisemite. Come l'usanza durante il carnevale romano di far correre insieme i cavalli e gli ebrei sul Corso Umberto. O la regola che imponeva al Rabbino capo di presentarsi al governatore della città con un mazzo di fiori accompagnato da una vera e propria bustarella in oro o denaro per poi essere congedato letteralmente con un calcio al sedere. O ancora la rituale consegna al nuovo Papa delle tavole delle leggi (che avveniva sempre sotto l'arco di Tito per ricordare la distruzione di Gerusalemme) se il Pontefice toccava la pergamena voleva dire che la comunità non avrebbe avuto niente da temere altrimenti si preparavano nuove restrizioni. Eppure - ha concluso il Rabbino - a Roma gli ebrei hanno vissuto meglio che in altre città forse perché il Papa non voleva persecuzioni nell'ombra di San Pietro.